Anno V. — Udine - Mercoledì 23 Febbraio 1887 — N. 46

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 5, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL NUOVO MINISTERO

La costituzione del ministero coi nomi corsi già di su le colonne dei giornali, non può riuscire che ad un pasticcio. Manca di serietà e di coesione. Ed è probabilissimo che al primo urto parlamentare, si sfascierà completamente.

Fatta eccezione del Bertolè-Viale, che dicesi uomo stimato nei circoli militari, il rimpasto poggia infatti su basi poco solide.

Nelle attuali contingenze politiche, il ministero più importante di tutti, quello è senza dubbio degli esteri, e Robilant è uomo già troppo giudicato, o meglio liquidato, per potersi ripromettere da lui qualche cosa di nuovo. Robilant, come già dicemmo altre volte, vuol dire nè più nè meno che alleanza (leggete dedizione) coll'Austria-Ungheria e Germania, e probabilità quindi di conflitto con la Russia e Francia, due colossi formidabili che molto difficilmente potranno essere schiacciati dalla coalizione della intera Europa.

Robilant agli esteri rappresenta la reazione e il feudalismo diplomatico. A tutto ciò s'aggiunga la provata inettitudine sua alla grave soma cui lo si vuole nuovamente sobbarcare.

E dire che i moderati lo vogliono a tutti i costi far passare per nientemeno che l'erede di Cavour, ignorando come l'insigne statista piemontese, abbia lasciato quasi per suo testamento politico all'Italia, di esser sempre contro l'Austria, e mai in disaccordo con la Francia.

Anche Vittorio Emanuele la pensava così, e così la pensano la gran parte degli uomini politici i più reputati e i più liberali.

Senonchè, i moderati non s'accorgono che volendo Robilant agli esteri, fanno il giuoco di Bismark che ama tutto ciò che sa di latino, peggio che il fumo negli occhi!....

(?)

CONSIDERAZIONI

sugli ultimi fatti d'Africa

IV.

I rapporti Boretti-Tanturi nel mentre fanno apparire sotto fulgida luce la saldezza della fibra dei nostri soldati, e la calma ed intelligente direzione degli ufficiali, dimostrano l'insufficienza delle forze, la mancanza di collegamento, la niuna sicurezza delle comunicazioni tra Saati e Monkullo, Ua-à, Arefali, perchè non vi erano nè *blockaus* guerniti, nè scorridori che battessero il terreno. Alcuni rapporti del Genè lasciano scorgere che perfino il campo del Gherar era rimasto privo di difensori, e lo stesso generale sulla fine di gennaio era ridotto ad accettare il concorso armato dei borghesi, e quello più umiliante dei pochi greci ritenuti fino allora a noi ostili.

Riassumendo, avevamo scarsi gli approvvigionamenti e le munizioni, deficente l'armamento dei fortilizi, penuria di animali e di attrezzi guerreschi, debolezza e soverchio sparpagliamento di forze.

Le due responsabilità adunque, Ricotti e Genè, si fondono e si compenetrano, la prima per non avere saputo apparecchiare la guerra, la seconda per non avere saputo e scegliere nè giusta nè vigorosa la direzione delle prime avvisaglie.

Il Ricotti è più amministratore finanziario che ministro della guerra, e per quanto ingegno fervido ed operoso, si perde in una eccessiva smania di fare e disfare, ed in una pioggia fitta di circolari e regolamenti; tenacemente avvinto al seggio ministeriale procura tirare innanzi a furia di ripieghi, di rappezzature, di spedienti, di mezzi termini, e non sa rifulgere che per cortezza di vedute e grettezza amministrativa.

Ma tutto il male non viene per nuocere, e forse la catastrofe di Dogali ci sarà di scuola per evitarne di ben maggiori.

Ci vogliono molti approvvigionamenti, uomini, danari, danari; ed una tattica speciale di combattere, che per quanto ce lo consente il nostro criterio, tenteremo sbozzare, appoggiati a quanto operarono i francesi nella Algeria, e gli inglesi nel Sudan.

Abbiamo a che fare con numerose orde selvaggie, mobilissime perchè senza impedimenti, che oggi si dileguano veloci per salvarsi, domani si riannodano compatte per piombare sui punti deboli; è di somma necessità adunque un dispendioso sistema di informazioni, ed una somma avvedutezza e prudenza nei campi, nelle guarnigioni, e nelle marcie. Lusso ed eccesso adunque di precauzioni, non mai imprudente spensieratezza.

La battaglia per quelli selami non è che uno accavallarsi furioso di onde umane che sfidano imperterrite la morte, e si succedono a distanza; le une servono di mobile parapetto alle altre, serrano a poco a poco dappresso il nemico, finchè spirito, di mezzo il terreno si gettano innanzi a capo fitto all'arma bianca, e col numero opprimono e menano strage. *Occorrono* adunque alle nostre fanterie molte cartuccie (e sarà bene vi sieno bestie da soma che a questo scopo seguitino sempre le compagnie) rapidità di fuoco, e per quanto è possibile, ostacoli sul terreno. Saranno ottime le trincee di battaglia, e se il *tempo lo permette a 50 o 100 metri* innanzi devesi seminare il *terreno di* quelle difese accessorie che la fortificazione campale insegna così abbattute di alberi, buche di lupo, e reticolati di *filo di ferro.*

Questi ostacoli s'intende non sono *mossi collo scopo di arrestare il nemico,* ma sibbene di rompere e scindere la sua massa, e trattenerla vario tempo sotto il fuoco micidiale del difensore. Sarebbe ottima cosa se ogni compagnia sulle bestie da soma caricasse qualche centinaio di metri di filo di ferro; così *avvenendo* il caso di costrurre trinceramenti rapidi, mentre la pluralità dei soldati attende a questo ufficio, una squadriglia potrebbe in poco tempo assicurandolo a palicciuoli infitti nel suolo, stendere nei punti d'accesso più pericolosi, due o tre righe parallelle di filo *di ferro a 50 o 70 centimetri* dal suolo. In questa guisa i cavalli non *potrebbero* assolutamente progredire, ed i fanti sarebbero trattenuti e costretti a subire il fuoco dei difensori.

Siccome quelle orde non posseggono cannoni, così ripigliano importanza i blokaus (case di legno costrutte con alberi squadrati, munite di feritoie, e provvedute di fosso innanzi) per assicurare i distaccamenti sulle vie di comunicazione, e per servire di ridotto ai trinceramenti campali. Eziandio nelle battaglie riacquisteranno valore le *ordinanze* a scaglioni ed a scacchiere, coi battaglioni o compagnie piegati in colonne pronti a formare i quadrati.

Così fecero i francesi ad Isly nell'Algeri nel 1830, gli inglesi a Lucchnov nelle Indie nel 1857, gli stessi inglesi nel Soudan nel 1884.

Per l'artiglieria ci vogliono non solo mitragliere, ma anche cannoni.

Le prime sono utilissime per la difesa ravvicinata, e per le linee che si avanzano di corsa all'assalto; i cannoni servono opportunement coi tiri indiretti a seminare *la strage* nelle masse retrostanti, *facendovi piovere* schrapnels o granate.

Occorre della cavalleria leggiera, montata sui cavalli del paese per l'esplorazione lontana, e per qualche scorreria. È vano il lusingarci che per quanto coraggiosi i *nostri cavalieri* possano misurarsi parzialmente a tu per tu cogli Abissini.

Nella mischia, vince chi ha più il cavallo obbediente, tra mano e gamba come si dice militarmente, e chi è più destro nei volteggiamenti; e in quest'ultima *particolarità* gli *Africani* cavalieri sono inarrivabili. Anzi è loro tattica di provocare gli assalti serrati degli Europei, dileguarsi velocemente al loro avvicinarsi, per riassaltarli ai fianchi ed alle spalle, cercando di far degenerare il combattimento in una mischia a duelli parziali.

Ed in questo sono favoriti dalla natura del loro cavallo il quale essendo forte di groppa e di garretti, leggiero di testa e con incollatura flessibile, si presta mirabilmente tanto alla carriera, quanto al galoppo riunito che è la vera andatura della mischia.

I *nostri cavalli più pesanti di testa* e nel treno anteriore, sono migliori trottatori, ma al galoppo riunito non possono avere l'andatura svelta e flessibile del cavallo Africano. Tanto è vero questo, che alla battaglia di Abuklea nel 1884, gli usseri inglesi dovettero rinunciare al loro ufficio di cavalieri, e pensarono meglio di entrare nei quadrati a combattere appiedati coi fucili. Urge adunque assolutamente che la cavalleria d'Africa sia *montata* con cavalli del paese; ed i Francesi in Algeria ce ne diedero l'esempio, montando così i reggimenti di *spahis.*

La pietà dei morti, i dolori degli orbati, gli irreparabili lutti che si stendono da Palermo a Torino, la dignità d'Italia, il nostro essere, o non essere *futuro*, avranno essi la forza di spingere le Camere ad una inchiesta? Per carità di patria, si faccia, e si faccia presto, seria, severa, imparziale; non di quelle date ad esca all'opinione pubblica, e che lasciano il tempo che trovano, ma di quelle inspirate a vigoria di convinzioni, e che abbiano per risultamento verità e giustizia.

L. C.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 20 febbraio 1887.

Esequie ai caduti di Saati.

Alle 11 ant. del giorno 17, come avevamo annunciato, ebbero luogo nel tempio di S. Croce le esequie pei prodi caduti a Saati.

Alla mesta cerimonia, promossa con gentile e nobilissimo pensiero da alcune benemerite signore della nostra aristocrazia, non fu dato carattere officioso. L'accesso al tempio era libero a tutti, e tutti potevano occupare quel posto che faceva loro più comodo.

Nel mezzo della chiesa, davanti all'altare maggiore, sorgeva il tumulo coperto di ricche gramaglie e carico di drappi in velluto nero ed oro e circondato da moltissimi candelabri. Sul davanti era posta una bellissima corona di fiori deposta dal Municipio, dietro

---

174 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

No, tale *conquista* non offre difficoltà; ma se l'uomo vi trova talvolta, la sua felicità, quella felicità è senza *gloria*... Farsi amare da una donna della mia specie (mi servo a bella posta di questa parola umiliante) quand'essa ha, come si suol dire, rinunziato a Satana, alle sue pompe, alle sue opere; attaccarla nel temuto trinceramento che le rizzarono il disgusto, la *stanchezza, i rimorsi,* la noia di tutte le cose e di sè stessa, farla capitolare; ed astringerla a riaccendere il fuoco ch'essa avea lasciato spegnersi... ciò è grande, bello, glorioso... Ne convenite?

Adelina studiò, con qualche inquietezza, l'effetto prodotto da questa immagine, e, dopo aver constatato che Wolff, il suo paziente, le apparteneva anima e corpo, riprese con un sospiro ingegnosamente soffocato:

— Ciò è quanto voi faceste, forse senza saperlo, signore... e m'arrendo.

Wolff, non potè resistere; s'alzò dalla sua poltrona per andare, giusta le regole dell'arte classica, gettarsi ai piedi d'Adelina. La cortigiana lo fermò con un gesto altiero e gli *disse*:

— M'arrendo con gli onori di guera, signore... non capitolo senza condizioni.

— Le vostre condizioni le accetto! esclamò Wolff fuori di sè, soffocato.

— Ne siete ben certo?

— Sì accetto tutto con gli occhi chiusi...

— Dunque mi sagrifichereste, all'uopo, la vostra testa?

— No, bella dama, no, rispose l'antico bellimbusto con un maligno sorriso: non ho più testa da che vi amo... non la ho più, in parola d'onore.

— Va bene, rispose Adelina, ingegnandosi sembrar d'aggradire quello scipito complimento; ma, sappiatelo, esigo *molto*...

— Comandate...

— Voi esercitate un gramo impiego... non siete che un capo di carcerieri... questo mestiere mi ripugna, non ne voglio sapere; darete la vostra dimissione.

— La scrivo all'istante, qua proprio.

— Andremo vivere in America...

— In Siberia, alle Indie, in China, nella Terra del Fuoco... dove più vi garbi.

— Siccome voi sarete la mia ultima affezione qua giù, e siccome non è durevole che ciò ch'è legittimo... voi mi *sposerete.*

— Ma gli è un sogno codesto, bontà celeste!

— La mia fortuna ci basterà; vi farò donazione di centomila franchi il dì del contratto... Quanto ai prigionieri...

— Oh! l'ordine di levare il segreto è giunto; la *contessa di Verneil* s'è già fatta aprire la prigione di suo marito, e quando vorrete...

— *Quanto ai prigionieri,* interruppe Adelina con calma, li salveremo, oppure periremo entrambi...

— Hum! fece Wolff, ingannandosi completamente sul *senso della frase*; sono in cattivi panni, quei poveri sventurati, e non veggo troppo bene come si potrà raccomandarli ai loro giudici.

— Mi basterà raccomandarli al direttore della loro prigione, rispose Adelina...

— Io sono senza influenza...

— Ma non senza potere?

— Ahimè! fuori di qui non ho nè credito nè autorità...

— Ma... qui?

— Oh! qui sono come il re... padrone in casa mia...

— Che vi occorre di più?

Wolff guardò Adelina d'uno sguardo ebete. La cortigiana proseguì:

— Alcune *saggie precauzioni* da prendersi nell'interno, alcuni compari al di fuori, una carrozza di posta per voi e per me sulla spianata della città, il Reno da passarsi... mi pare che non ci sia gran che!

— Un evasione! esclamò il direttore spaventato.

— No, amico mio, tre evasioni.

— Ma voi mi domandate la mia testa, madama!

— Dunque ne avete una, mio caro signore! rispose Adelina recandosi alle labbra vermiglie la rosea unghia d'un *dito, come per mostrar meglio* e i vezzi della sua bella bocca e la grazia della sua mano delicata.

— *Gli è seriamente* che m'avete parlato, madama, domandò Wolff rinvenendo poco a poco dalla sua sorpresa e dal suo spavento.

— È tanto gaio il soggetto da prestarsi alla celia?

— Ma gli è un delitto d'alto tradimento *che voi esigete* dalla mia demenza... Io amo il re, signora.

— Più che me, a quel che sembra?

— Feci giuramento di servirlo con *fedeltà.*

— Mentre avevate giurato di mentirmi, di sedurmi, d'abbandonarmi... Andate dunque porvi alle *ginocchia* del re, signore!...

— Voi mi opprimete!... voi calunniate i *sentimenti,* il mio amore, la mia passione, sclamò Wolff agli estremi.

— Amereste male il re e male lo servireste, riprese Adelina d'un piglio più dolce, rigettando le mie proposte, poichè la morte di questi tre uomini gli farà gran torto nell'opinione pubblica.... Ah! se tutte le *vittime* dei furori della reazione avessero potuto sfuggire con la fuga al supplizio, Luigi il Desiderato sarebbe Luigi il Beneamato... Si tranquilli la vostra coscienza e il cuor vostro si dichiari... Io non m'appago di fuggevoli parole e di giuramenti *menzogneri*... Dell'amore che vien posto a' miei piedi, io non voglio che una prova, una sola, capite? ma eccelsa, grande, coraggiosa, ardita, degna di conquistarmi... Sono io dunque di quelle donne che si corteggiano con dolci, gioielli, e mazzi di fiori?... Pah! *quand'anche m'aveste incontrata* a Parigi, nel lezzo della vita ordinaria, e quand'anche m'aveste offerto tre milioni, a me, *cortigiana, per porgervi* la cima di questo mignolo, vi avrei fatto cacciar di casa. Vi chieggo di salvare la vita a tre uomini, a tre sciagurati, tre innocenti, e vi do più del mio mignolo, vi do la mia mano. Io non vi amo. — avete quasi quaranta anni più di me — ma vi stimerò giusta il coraggio che avrete spiegato in questa circostanza. Una donna che ha seriamente giurato d'essere *fedele* al marito ch'essa stima, finisce amandolo... In verità, signore, voi m'obbligate a tenervi si strani discorsi, e credo vedere, che le nostre parti, sono, per il momento, invertite. Non sono forse io che chieggo, non siete voi che ricusate?... Badate... Li salverò vostro malgrado forse, quei tre prigionieri!...

— Come lo potreste voi? gran Dio!

— Ma su via, guardatemi bene! interruppe Adelina alzandosi per sviluppare tutta la ricchezza della sua persona... Se mi vendessi corpo ed anima, non *troverei* un compratore ad ogni costo?

— Voi mi spaventate! esclamò Wolff.

E si nascose il viso fra le mani, *come* per sottrarsi al fascino dello sguardo infiammato della cortigiana.

— Allora, signore, vogliate ritrarvi; non abbiamo più nulla a dirci.

Adelina mostrò con la mano la porta della sua stanza, *e*, volgendo quasi il tergo al *signor Wolff*, andò appoggiare i gomiti sul caminetto.

Wolff non potè obbedire al gesto che gl'imponeva l'uscita. Contemplò i doviziosi contorni di quella vita sì pieghevole, di quelle spalle così belle e i suoi piedi s'inradicarono nel pavimento.

— Madama, esclamò egli pallido, tremante, smarrito;... vi appartengo... li salverò.

(Continua)

dalla parte opposta una bellissima corona, la più stupenda di tutte le altre che adornavano il tumulo, quella del Club dell'Unione.

Assistevano: il Prefetto Gadda e la sua signore, il tenente generale Bertolè-Viale, il tenente generale Cherim, il maggior generale Angeli, il colonnello Pierantoni, il colonnello Brunetta, Lamberta, De Vecchi, Cugiani, quello di artiglieria dei bersaglieri, insomma tutti i colonnelli dei diversi reggimenti di guarnigione; tutta la giunta municipale; tutta l'ufficialità territoriale e mobile; la Società dei veterani; la Fratellanza militare; la Società Africana; il senatore Finacchetti; i deputati Luciani, Peruzzi, Pazzino de Pazzi; il comm. De Benedictis fratello al prode capitano morto a Dagoli; tutta l'aristocrazia, come la Principessa Corsini, Strozzi Di Irabia; le marchese Corsini Niccolini, Antenori, Bartolomai, Larderel, Corti-Salviati, Pucci, Ricci di Pralanno; le baronesse Ricasoli-Firidolfi, Kooghorst, De Tayllerand, De Perchenstein, Gentera; le contesse Gamba, Guerrini, Papudoff, Capponi, Mocelli, Gentili, Pandolfini, Fantoni, De Rossi, Abro e una quantità grandissima d'ufficiali delle varie armi. In mezzo a tanta folla, erano letterati, scienziati, artisti, professori, musici, giornalisti, studenti, rappresentanze di scuole e collegi.

La messa fu celebrata dal e Rettor Padre provinciale don Antonio Matassoni.

Alle 12 la mesta cerimonia era terminato, e la folla usciva dal tempio pensando agli eroi che versarono il loro sangue per l'onore della patria.

Tutte le strade, tutte le finestre, erano adornate di bandiere a mezza asta.

* * *

Elargizioni.

Onde soccorrere le famiglie povere dei nostri soldati caduti gloriosamente a Saati, pubblicheremo l'elenco della prima nota:

Conte Pietro Bastogi	L.	5000.—
Impiegati della Fondiaria	„	72.—
N. N. di Pisa	„	2000.—
Arcivescovo di Firenze	„	100.—
Marchese Incontri	„	100.—
Direzione dell'Elettrico	„	75.—
Tipografia Ricci	„	85.—
Teatro Alfieri	„	131.50
	L.	7563.50

* * *

Commemorazione.

Il concorso al Teatro Pagliano fu straordinario, imponente. Molti cittadini, moltissimi soldati delle varie armi, tutte le autorità erano degnamente rappresentate.

Sul palcoscenico era stato disposto un banco coperto di drappo verde per il Comitato; dietro il banco il busto di S. M. il Re, eretto sopra una colonna e dietro il busto un trofeo di bandiere nazionali abbrunate.

Il teatro era illuminato a giorno. La musica del 93.o fanteria suonò una bellissima marcia funebre, che scosse le fibre commovendo molte persone.

Prese la parola il presidente del Comitato march. Ginori, deputato al Parlamento, il quale con brevi parole ricordò i recenti fatti d'Africa e l'eroismo dei nostri soldati, i quali in piccolo numero, tennero testa a forze preponderanti, e ringraziò i cittadini del patriottico affetto con cui fu accolto l'invito della commemorazione.

Il deputato Luciani, uno dei mutilati dalle patrie battaglie, pronunciò una breve, vibrata allocuzione, un vero *inno in omaggio* al valore, all'eroismo dei nostri soldati caduti in Africa.

L'avv. Muratori pronunziò un bellissimo discorso, nel quale seppe trasfondere tanto sentimento, tanta poesia, tanto slancio, da sollevare più volte grida ed applausi.

Ebbe idee felicissime, immagini nobilissime, toccò la corda patriottica ed opportuna.

Molti supponevano che questo conferenziere avesse dovuto fare una carica contro il Ministero; ma s'ingannarono perchè l'oratore aprì il discorso dicendo che dinanzi a un fatto d'arme come quello di Dagoli, degno d'un epopea, era meschinità d'animo e povertà di cervello l'abbassarsi a lotte di parte.

Chiuse il discorso dichiarando di non compiangere i caduti ma d'invidiarli; soggiunse, di compiangere solo la madre, la sposa; i figli tutti che lungi dal luogo insanguinato ove perirono i loro cari sentono intera l'angoscia della sventura, ma d'invidiare i caduti.

La cerimonia si chiuse al suono della marcia reale.

Tutti si alzarono in piedi scoprendosi il capo ed applaudendo freneticamente.

L'inno fu fatto ripetere 4 volte.

* * *

Teatro Alfieri.

La serata d'*onore* del capocomico Alceste Corsini ebbe un successo strepitoso.

Tutto era pieno, si notavano per i palchi fino a 12 persone. Il Corsini si mostrò comicissimo in tutto e per tutto. Moltissimi furono i regali, tra i tanti notai, 5 lire sterline, una medaglia d'oro del valore di cento lire, anelli, spilli, bottoni, orologi, bottiglie, insomma tale una quantità di roba che enumerandola farei una nota lunghissima.

Il pubblico addimostrò anche in questa occasione la di lui simpatia a favore del Corsini.

Il Corsini ebbe una felice idea, quella di raccomandare l'obolo a vantaggio delle famiglie dei caduti a Saati che fruttò la somma di L. 131.50.

Onore adunque a Firenze, non mai seconda alle altre città quando si tratta di lenire sventure e di affermare un nobile sentimento.

Tempesta.

In Italia

Domandano la grazia per Cipriani

Telegrafano da Forlì che i presidenti dei seggi elettorali domandano al re Umberto la grazia per Cipriani.

Una gherminella del Vaticano.

Il papa *non volendo* chiedere l'esenzione del dazio per gli oggetti spediti alla prossima Esposizione vaticana, in occasione del giubileo, nè volendo pagarlo, ricorse all'espediente di far dirigere gli oggetti a due diplomatici accreditati presso il Vaticano, i quali godono, per la legge delle guarentigie, l'esenzione dal dazio e che si sono prestati alla gherminella.

Il governo ne è informato, ma finge di non esserne accorto, per la solita deferenza verso il Vaticano.

Il raccolto dell'uva in Italia nel 1886.

Il raccolto complessivo è stato buono avendo superato la media ordinaria. La qualità in generale fu pure *soddisfacente*, se si eccettuano la Lombardia ed il Veneto. Le due regioni più favorite sono state l'Emilia e la Sardegna.

Il prodotto del vino in Italia nel 1886.

Risultò di litri 35,567,900, ossia il 101,13 per 100 del raccolto medio. In quanto alla quantità, il 21 per 100 è ottimo, il 27 per 100 buono, ed il restante mediocre: superò la media nel Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche, Umbria, Sicilia e Sardegna.

All'Estero

I disordini d'Irlanda.

Dublino 22. Un migliaio di contadini con vanghe e carri si recò in una proprietà di Kircstown, ove gli affittavoli avevano venduto gli strumenti agrari conformemente al piano di campagna, ed eseguirono per essi i lavori richiesti dalla stagione; settecento acri vennero così lavorati nel mentre le musiche arvate dei distretti vicini suonavano varie arie.

Tumulti a New York.

New-York 22 Ieri una folla di circa 20,000 persone interruppe la circolazione dei tramways a Cambridge (Massachussets) e ruppe parecchie carrozze. La polizia venne accolta a sassate, però fece alcuni arresti.

In Città

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato regione di Udine. — Ottavo elenco di sottoscrizioni.

Azioni temporanee.

Per una Azione:

Facini cav. Ottavio, Magnano, Merlozzi dott. Ottavio, Magnano, D'Attimis co. Odorico, Attimis, D'Attimis co. Ermanno, Attimis, Carbonaro dott. Antonio, Cividale, Gabrici Luigi, Cividale, Nussi dott. Antonio, Cividale, Brusini Luigi, Cividale, Vuga Giuseppe, Cividale, Moro Felice, Cividale, Milanese cav. uff. Andrea, Latisana, Orter Francesco, Udine, Someda-Orter Giuseppina, Udine, Morossi nob. avv. Cesare, Latisana, Peressini fratelli fu Angelo, Udine.

Per due Azioni:

Carbonero Luigi, Cividale, Scandella cav. Alessandro, Pordenone.

Totale a tutt'oggi — Soscrittori N. 242 — Azioni perpetue 27 — Azioni temporanee 253.

Udine, 22 febbraio 1887.

Il segr. provvisorio
Avv. *G. A. Ronchi.*

* * *

Ricordiamo che l'adunanza avrà luogo domani alle ore 1 pom. nel Palazzo Bartolini (sala dell'Accademia).

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi.*

L'ultimo di carnovale. Passò come sempre tra noi, senza mascherate e senza chiassi.

E quando s'è detto che dalle 2 pom. alle 3 1\|2 suonò sotto alla Loggia, la Banda *militare*, s'è *proprio* detto tutto.

A Vat. Il bel tempo favorisce nel miglior modo la passeggiata d'oggi a Vat.

Questo giorno che è il primo di quaresima, può dirsi tra noi un appendice del carnovale, anzi, il *solo rumoroso*, perchè sul prato di Vat si danza di solito allegramente e si fa un po' di baldoria.

Teatro Minerva. Domenica 27 febbraio 1887 alle ore 8 pom., l'Istituto filodrammico udinese Teobaldo Ciconi, darà un pubblico trattenimento a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Africa col seguente programma:

Parte I.

1. Marcia eseguita dalla Banda del 76 Regg. Fanteria, gentilmente concessa dall'Ill.mo sig. Colonnello.
2. Versi detti da Ippolito Tito D'Aste.
3. Cavatina per soprano nell'opera *Macbeth* del maestro Verdi eseguita dalla signora Emma Fiappo-Zilli, accompagnata al piano dal signor Vittorio Gonnella.
4. Haydn — Quartetto opera 74 — per due violini, viola e violoncello.
   a) Allegro moderato;
   b) Andatino grazioso;
   c) Minuetto;
   d) Finale.
   I. Violino, maestro signor Giacomo Verza — II. Violino, signor Arturo Fiappo — Viola, sig. Federico dottor Farlatti — Violoncello, sig. Camillo Montico.
5. Ouverture in do minore del maestro Iacopo Foroni, eseguita dalla Banda militare.

Parte II.

6. «Il prigioniero di Josefstad» Romanza per baritono del maestro Bazzini, eseguita dal signor Ambrogio Piussi, accompagnato al piano dal maestro sig. Franco Escher.
7. *I sette articoli di un testamento bizzaro* — Commedia in un atto, eseguita dai soci recitanti dell'Istituto Filodrammatico.
8. «La Sonnambula» maestro Bellini — Fantasia brillante per I. Leibach, eseguita al piano dalla signorina Irma Stephany.
9. Fantasia Militare del maestro Ponchielli, eseguita dalla Banda suddetta.

I signori proprietari del Teatro ne concedono l'uso gratuitamente.

Prezzi

Biglietti d'Ingresso alla Platea e Loggie	L.	1.00
Idem pei militari di truppa e ragazzi	»	0.50
Idem al Loggione	»	0.40
Poltroncina distinta in Platea	»	1.00
Sedie numerate in Platea e seconda Loggia	»	0.60
Un palco	»	5.00

La vendita delle poltroncine, delle sedie e dei palchi si farà al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle 6 pom. in avanti nel dì del *trattenimento.*

Udine 22 febbraio 1887.

La Direzione

Giulio Blum — cav. I. T. D'Aste — cav. Giuseppe Tinozzi — Carlo Lorenzi — Luigi Bardusco.

Il segretario
Carlo Modenese.

Beneficenza. La signora Camuno Paolina ved. del cav. dott. Andrea Perusini, per la prossima stagione di Quaresima, ha *messo a disposizione* di questa Congregazione il palco di sua proprietà N. 18 II. fila di questo Teatro Sociale.

La Congregazione esprime alla *benefica* signora le più sentite grazie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri	754.2	749.8	752.8
Umidità relativa	53	34	53
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NE	W	—
Vento { velocità chilom.	4	2	0
Termometro centigrado	3 6	8.8	4.0

Temperatura { massima 9.9, minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 6.9.

* * *

Giorno 23 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 757.1 — umidità relativa 57 — vento: di E velocità 1 Km. — temperatura 3.9, minima esterna nella notte 22.23: 4.9.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.15 p. del 22 febbr.)

In Europa la depressione sull'Atlantico invade le isole Brittaniche, pressione piuttosto elevata sul centro della Russia, sull'interno della Francia meridionale, sulla Svizzera e sulla Spagna: Ebridi *mm.* 746, Mosca e Madrid 779. Sull'Italia nelle 24 ore barometro salito; neve sul medio versante Adriatico e sull'Emilia, pioggia forte a Palermo, leggiera in diverse stazioni, venti generalmente deboli, temperatura qua e là aumentata, brina e gelo a nord. Stamane cielo coperto qui e là, sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali; barometro a 76.7 a *nord* — 765 a Genova, Foggia, Lesina e Smirne, alquanto depresso (762) in Sardegna; mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali a nord; vari altrove; cielo nuvoloso, qualche pioggia o nevicate.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

L'Ape giuridico amministrativa del 16 febbraio 1887, numero 7, ha pubblicato il seguente sommario:

Punglione: dal taccuino di un osservatore. — Decentramento amministrativo. — Diritto positivo civile: Sequestro a mani terze — Questioni diverse. — Diritto canonico civile: Libera Chiesa — Pensioni sui benefici parrocchiali. — Diritto positivo penale: Concussione — Segretario comunale — Diritti di Stato civile. — Diritto costituzionale: Leva: Esenzioni dal servizio di prima e di seconda categoria — Esercibilità. — Diritto amministrativo: Eleggibilità ed incompatibilità. — Finanza: Registro: Rendita italiana nelle successioni apertesi all'estero. — Varietà storico-legali: La legislazione sulla marineria italiana.

Copertina:

Regole e norme fisse, vedi n. 1.2 e 5 della copertina a pagina 2 e 10. — Controllo importante. — Protrazione del termine per presentare la risoluzione dei quesiti. — Eccezionalissimo prezzo. — Ai nuovi Associati — Indice 1886. — Agevolazione. — Il fallimento. — Diploma. — I premi agli Abbonati. — Biblioteca economica. — Opere delle quali è una data in dono — Combinazioni a prezzi di favore. — Cambio. — Corrispondenza in franchigia. — Ricerca urgentissima.

Il dott. William N. Rogers

Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine i giorni di lunedì 28 febbraio, e martedì 1 marzo al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Ringraziamento. La famiglia Giuliani-Lessani ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali dell'or ora defunta Giuseppina Giuliani-Lessani maritata Franceschello.

Grave ferimento. Ieri sera, verso le 9, in una casa di tolleranza, tenuta da Rossetti Filomena, certo Burrocchio Ernesto, fonditore nato a Napoli e domiciliato a Udine, si incontrò con certo Mauro Primo, fu Sebastiano di anni 29 facchino, di Udine, e venuto diverbio, si sentì offeso con le parole *mona Napoletano fesso*; e per questo il Burrocchio estrasse un coltello vibrandogli due colpi al collo causandogli gravi ferite.

Luigi Rubini vedova Sgale, Caterina Rubini Pecile e Gabriele Luigi Pecile, Pietro Rubini e Giulia Toscani, Carlo Rubini ed Emma Forbes, hanno il *dolore* di annunciare la morte avvenuta quest'oggi alle ore 9.30 ant. della loro amatissima madre e suocera **Teresa Fabris** *vedova* **Rubini** *nell'età di* 87 anni dopo lunga e penosa malattia coi conforti della religione.

I funerali saranno celebrati la mattina di venerdì 25 febbraio alle ore 10 antimeridiane nella chiesa parrocchiale del S. S. Redentore.

Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 febbraio 1887.

Nell'età di 87 anni, si spense oggi alle ore 9.30 ant., la signora **Teresa Fabris** vedova **Rubini.**

Alla rispettabile Famiglia e ai Congiunti dell'estinta, mandiamo l'omaggio delle nostre più profonde condoglianze.

Red.

CARNEVALE

La veglia danzante al Circolo Artistico può considerarsi riuscita se non riuscitissima jeri notte, fatto riflesso al gelo e quindi all'apatia che difficultarono qui ogni culto il più bello al Re delle follie or ora spirato.

Nelle sale sociali ben illuminate, spiccavano con mirabile contrasto di colori, *il eleganti vestiti del gentil sesso in* larga parte convenutovi, e posto che l'esempio della città *maggiori dà norma* quest'anno in argomento, citerò alcuni abbigliamenti che per ricchezza ed eleganza vennero ammirati nella riunione *di* jeri sera che pure non aspirava a pretese.

Una fresca sposina spiccava nel completo suo vestire fine e dovizioso in seta verde chiaro; una signora si fece notare per eleganza e ricchezza nel suo corpetto in seta rosso incarnato, abito in *velluto rosso cupo* e *blonde* spagnuola all'ingiro; una blonda sposina ed una bruna signorina portavano bene il variato ma completo loro abbigliamento *in raso bianco di seta* a *forma* differente foggiato; altre due spose modestamente emergevano, l'una tutta in raso nero con nastro rosa alla spalla *sinistra*, l'altra pure in raso nero ma con piccolo nastro sul petto.

Di ottimo effetto il vestito completo di una bionda signorina, in celeste chiaro con velo bianco a stola, come pure acquistarono maggior vaghezza due brune fanciulle in raso di seta rosa ed abito paglierino; una bionda signorina poi in raso lilla ed abito paglierino ed altra bruna in *raso rosso* e *bianco non spiacevano*, tuttochè qualcuno abbia voluto notare la troppa viva appariscenza del secondo abbigliamento.

Non finirei sì presto ove volessi notare quanto di ricco, ma specialmente di elegante, ammiravasi *ieri sera* nelle signore e signorine convenute al Circolo, tuttochè, ripeto, a nessuna pretesa aspirasse questa veglia danzante che si protrasse animata fin verso le tre di questa mattina. Chiudo perciò coll'esprimere il desiderio da altri manifestato che alla completa riuscita di questa briosa e geniale festa da ballo ci mancava solo una orchestrina un pochino più numerosa, e col chieder venia per le involontarie inesattezze nel dire sugli abbigliamenti.

C. Fr.

* * *

Animatissimi i veglioni al Nazionale, alla Sala Cecchini e al Pomodoro.

Si ballò accanitamente dappertutto fino al mattino d'oggi.

Notiziario

Crisi economica in Sardegna.

Una *spaventevole* crisi economica colpisce in questo momento l'isola di Sardegna. Un panico sorto improvvisamente fece nascere la sfiducia nei buoni agrari di un importantissimo Istituto di credito cittadino, il *Credito Agricolo Industriale Sardo.*

In pochi giorni una grandissima quantità di buoni vennero portati al cambio tanto presso la sede centrale di Cagliari, quanto presso le agenzie e succursali dell'isola.

Finchè ha potuto, l'Istituto fece fronte al cambio, ma, colto all'improvviso, dovette sospendere i pagamenti, e da due giorni gli sportelli sono chiusi.

Si era promesso di ricominciare ieri l'altro i pagamenti in attesa della riuscita di alcune operazioni in corso.

La popolazione fa ressa davanti agli uffici della Banca ed anche davanti agli uffici della Cassa di risparmio, perchè il panico invase anche i depositanti di quell'Istituto.

Finora per fortuna, non avvennero disordini.

Gli uffici sono custoditi dalla truppa, dai carabinieri e da guardie di P. S.

Se pronti ed efficaci provvedimenti non vengono presi, un disastro, economico dei più enormi ridurrà la Sardegna alla rovina ed alla miseria.

Il Municipio, le autorità provinciali e la Camera di commercio telegrafarono al Ministero implorando l'intervento del Governo per scongiurare una grave sciagura.

Giunse da Roma un ispettore mandato dal Governo.

La Prefettura pubblicò un manifesto, nel quale si esorta la popolazione alla calma, e si dà conoscenza al pubblico di un telegramma del Governo il quale assicura il proprio interessamento nello scongiurare i danni della crisi economica.

L'ispettore governativo ha cominciato l'inchiesta sulle cause che determinarono la crisi, sulla situazione dell'Istituto colpito dal discredito e sui rimedi più urgenti.

Per ordine del Governo la Banca Nazionale ha accettato il versamento dagli esattori in buoni agrari dilazionandone ad un mese il cambio.

Il panico accenna a diminuire e la popolazione va persuadendosi che colla ragionevolezza e colla calma molte conseguenze disastrose si possono evitare.

Una lettera di Re Umberto all'imperatore di Germania.

Corrono voci intorno alla lettera autografa del Re Umberto che secondo il *Tageblatt*, il sig. Keudell avrebbe portato all'imperatore.

Vi è chi la nega, vi è chi dice non essere che una lettera di complimenti, ed altri, invece, che vi si tratta la questione della rinnovazione dell'alleanza tra l'Italia e i due Imperi, e le condizioni che l'Italia porrebbe innanzi.

I massoni e Depretis.

Riunitosi in questi giorni a *Roma*, il consiglio dei 33 sotto la presidenza del nuovo sovrano *massonico* Adriano Lemmi, fu decisa solennemente e all'unanimità, *la messa in sonnolenza* del fratello Agostino Depretis.

Mettere uno in sonnolenza significa in gergo massonico sospenderlo dalle funzioni massoniche. Qualcosa come la scomunica maggiore.

La delibera fu notificata a Depretis.

Genala.

L'on. Genala ha declinato di far parte della nuova combinazione.

I segretariati generali.

I segretariati generali sarebbero, a loro volta, così distribuiti:

L'on. Codronchi agli interni — Cappelli agli esteri. — Mariotti all'istruzione — Rucchia alla marina — Righi alla giustizia — Marchiori all'agricoltura — Ellena alle Finanze.

Nuove difficoltà.

All'ultima ora sorsero delle nuove *difficoltà per i portafogli dell'agricoltura* e della giustizia.

Si dubita che oggi il Gabinetto *possa* costituirsi.

Sono possibili nuove mutazioni.

Le faccende d'Africa.

Le istruzioni trasmesse finora al generale Genè *sono quelle di attenersi ad una potente difensiva.*

Nuovi *rinforzi* di uomini e munizioni saranno gli spediti.

Frattanto continuano trattative con Ras Alula, circa le quali mantiensi il più rigoroso segreto. Le dicerie sparse a questo proposito non sono attendibili.

Per le famiglie dei feriti.

Il Consiglio Provinciale di Roma votò cinquemila lire a vantaggio delle famiglie dei feriti.

Ravvicinamento apparente.

È commentato l'apparente ravvicinamento avvenuto in questi giorni anche fra il Vaticano e la Francia.

Ultima Posta

Una lettera d'Africa.

Massaua 20. Salimbeni è venuto una seconda volta a Massaua il 16 corr. da Asmara ove torna domani. Recava a Genè una lettera di Ras Alula così concepita:

« Non sono io colpevole; la colpa è vostra. Avete fortificato Uà e Saati che mi appartengono. Gli infedeli che sono tra voi hanno cagionato la rottura; importa odiare i cattivi consigli. — Ora torniamo amici come prima; ciascuno rimanendo nel suo territorio. Quel ch'è stato è stato! Per fare la pace invio questa lettera e un messaggio verbale. Mandatemi una parola di decisiva amicizia. »

In Austria son malcontenti di Bismark.

Londra 22. Il corrispondente del *Times* da Vienna constata il profondo malcontento provocato nella stampa tedesca in Austria, dai mercati che Bismarck conchiuse col Papa. I giornali non comprendono come Bismark abbia potuto provocare l'ingerenza del Vaticano, negli affari interni di uno Stato protestante; dubitano che l'appello di Bismark alla assistenza pontefica nella lotta elettorale, possa produrre una profonda disorganizzazione dei partiti, che finirebbe con uno sforzo disperato del principe per *assodare con una guerra* la sua posizione scossa.

Le elezioni in Germania.

Berlino 22. Sono conosciuti i risultati di 163 elezioni: eletti finora 25 conservatori, 8 liberali conservatori, 52 liberali nazionali, 18 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani del partito della protesta; 34 ballottaggi.

Fra i capi del partito eletti vi sono Windthorst, Miquel, Bamberger, Stoker, Benda, Wedilmalkowo.

Sono conosciuti i risultati di 200 elezioni fra cui 111 favorevoli al settennato, 53 dell'opposizione e 36 ballottaggi.

La *National Zeitung* dice:

Dai risultati delle elezioni finora conosciuti risulta una vittoria brillante pei settennalisti.

Appare dai risultati che 26 seggi sono già perduti per la maggioranza dell'opposizione del 14 gennaio.

I partiti nazionali hanno guadagnato 23 circoscrizioni elettorali, di cui i progressisti ne perdettero 12, clericali 3, socialisti 5 e i democratici 3; i progressisti perdettero finora in totale 16 seggi, i socialisti 6.

I progressisti subirono una disfatta veramente schiacciante.

Le concessioni della Germania al Vaticano

Berlino 22. Oggi fu presentato alla Camera dei signori un nuovo progetto ecclesiastico.

Comprende cinque articoli che accordano ai vescovi di Osnabruck e Limburgo la facoltà di aprire dei seminari, modificano la legge relativa al collocamento degli ecclesiastici, sopprimono la legge che obbligava i superiori ecclesiastici a notificare alle autorità le pene ecclesiastiche e disciplinari inflitte; ammettono il ristabilimento di certi ordini religiosi e accordano una serie di altre concessioni.

L'arrivo dei reduci d'Africa

a Napoli.

(Nostro dispaccio particolare)

L'on. ing. cav. Zampari ci telegrafa:

Napoli 22 *febbraio ore 11 pom.*

Imponente, commoventissimo è stato il ricevimento dei feriti di Dagoli. Migliaia di rappresentanze e associazioni con bandiere facevano ala al corteo. I feriti furono trasportati da 11 carri d'ambulanze. Ben 250,000 persone accalcate fra piazza Municipio, S. Brigida, Toledo, Museo, salutano, commossi i nostri eroi. Napoli, dove oggi batteva il cuore di tutta Italia, ha mostrato come si renda omaggio al valore dei nostri prodi soldati.

Telegrammi

Napoli 22. Il cardinale Sanfelice fu a ricevere i feriti in arsenale e li benedisse allo sbarco.

La *squadra* spagnuola salutata con ripetuti *urrah* l'ingresso del *San Gottardo* stamane in porto.

Parigi 22. Finora pochi giornali commentano le elezioni di *Germania.* Salutano con gioia il resultato delle elezioni in Alsazia e *Lorena*, dove vennero eletti deputati protestatari.

Il *Paris crede* che l'attitudine dell'Alsazia-Lorena una garanzia pel mantenimento della pace, perchè in caso di guerra la Germania dovrebbe tenervi almeno due corpi di esercito per custodia.

Dice che la situazione è critica causa i deportati arabi, di cui parecchi evasero causa le minaccie degli indigeni.

Il fermento esistente sulla costa nonchè *fra i Somali* e i *Danakil*, fa prevedere gravi difficoltà.

Il *Temps* conferma che due Danakil a *Obock* assalirono *improvvisamente* tre soldati francesi; ne uccisero uno, e *ferirono gravemente* un'altro.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Lione, 22 *febbraio.*

L'impressione del mercato è piuttosto migliore, vi sono delle domande in greggie fine ma i bassi prezzi offerti rendono gli affari difficili. Le chinesi sono trascurate.

Milano, 22 *febbraio.*

Continua ad accentuarsi la tendenza a migliore disposizione a trattare da *poi già avvertita ieri, e se non fosse* la differenza soverchia fra l'offerta e *la domanda*, che ostacola sempre le transazioni, queste avrebbero potuto essere abbastanza numerose specialmente in sete greggie.

Le notizie più rassicuranti sia dal lato politico come da quello commerciale che pervengono dalle piazze di *consumo, sembra abbino fortunatamente* arrestato il movimento di ribasso che *minacciava di accelerare.*

(Dalla *Seta.*)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22

Rendita Ital. 1 gennaio da 96,20 a 96.40 1 luglio 94.08 a 93 53 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 368.— — a 371.— Banca di Credito Veneta da 270,—a 271. Società costruzioni Veneta 312. a 314.— Cotonificio Veneziano 201.— a 202.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75;(

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 |— da 125,— a 125,25 e da —.— a —. Francia 3 da 101.10| a 101.40 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 5 da 25.49 a 25.57. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. 5|8 — 200.75 —| a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.75 | a 201. 25|

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 22.

Mobiliare 447.50 Austriache 383.50 Lombarde 142.50 Italiane 94.70

LONDRA 21

Inglese 100 13|16 italiano 93 — Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 22.

Rend. 96.22 1|2 Londra 25.46 1|2— Francia 101.40 |— —Merid. 750.— Mob. 964.—

MILANO, 22.

Rendita Ital. 96,07 —02 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 60 —|— —.— Francia da 101.35 a 25 —| Berlino da 125.50| —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 22.

Rendita italiana tend. b. 96.27 — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 995—| Merid. 750.— Mediterranee 571.—

ROMA, 22.

Rendita italiana 96.30 |— Banca Gen. 676,—

PARIGI, 22.

Rendita 82.45 — Rendita 78.70 107.55 — Rendita Italiana 94.85 Londra 25.40 |— — Inglese 100 15|16 Italia 1 | Rend. Turca 13.35

VIENNA 22.

Mobiliare 278.50 Lombarde 89.— Ferrovie Austr. 240.75 Banca Nazionale 846.— Napoleoni d'oro 10.12 — Cambio Publ. 50.50 Cambio Londra 126.40 Austriaca 60.10 Zecchini imperiali 6 03

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.30 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.36 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.16 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.11 p.	»	» 3.82 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco